

E al Senato legge Richetti sotto attacco

Più di 220 emendamenti
L'obiettivo è stravolgerla

Ragionier Ugo

Continua il muro di Sposetti sugli assegni calcolati col contributivo
Vuole la pensione a 63 anni e non a 67

Il destino del disegno di legge Richetti, che promette di ricalcolare col sistema contributivo i vitalizi di ex parlamentari e consiglieri regionali maturati col retributivo, è segnato. A leggere alcuni dei 224 emendamenti depositati nei giorni scorsi in commissione Affari costituzionali al Senato per modificare la norma che porta il nome del renzianissimo deputato del Pd, già approvata alla Camera il 26 luglio, si capisce come e perché il rischio che questa resti una delle grandi incompiute di questa legislatura è più che altro una certezza. Basterebbe citarne uno su tutti, l'1.3, firmato da senatori di Forza Italia (**Lucio Malan**), Südtiroler Volkspartei (**Karl Zeller**) e – soprattutto – Pd. Proprio il partito di Richetti. A dare battaglia più di tutti è l'ex tesoriere dei Ds, **Ugo Sposetti**, che proprio con questo emendamento vuole equiparare la pensione dei parlamentari italiani a quella degli omologhi europei facendo scattare l'assegno a partire dai 63 anni d'età. Una beffa a tutti gli effetti per i comuni mortali, che pochi giorni fa hanno dovuto prendere atto del fatto che dal 2019 si andrà in pensione a 67 anni. Ma non è un caso. Infatti già quest'estate, col Parlamento



in ferie, Sposetti aveva avvertito: "A settembre affosso i tagli ai vitalizi". Siamo a ottobre ma il ritornello è lo stesso. Con l'emendamento 1.1, stavolta con la complicità della collega di partito **Silvana Amati**, lo stesso Sposetti si è però superato.

In sostanza, il duo dem chiede di sopprimere il cuore del ddl, l'articolo 1, per il quale la legge "è volta ad abolire gli assegni vitalizi e i trattamenti pensionistici comunque denominati degli eletti e a sostituirli con un trattamento previdenziale basato sul sistema contributivo vigente per i lavoratori dipendenti delle amministrazioni statali". Una sfilza di emendamenti bipartisan vuole invece cassare l'articolo 3, che obbliga le province autonome di Trento e Bolzano ad abolire i vitalizi. Il M5S va all'attacco. "Pd e Svp gettano la maschera: a loro non interessa abolire i vitalizi, ma solo incassare al più presto gli assegni privilegiati", tuona **Riccardo Fraccaro**. "Ora il nostro obiettivo è fare in modo che di questi indecenti emendamenti non ne passi nemmeno uno".

Gio. Vel.

TITO CONTRO TUTTI

Tra Boeri e i partiti botta e risposta sull'età pensionabile



"C'è solo una ragione per non adeguare l'età pensionabile alla speranza di vita: la prossima campagna elettorale". Tito Boeri (*nella foto*) non è uno che le manda a dire. Così ieri il presidente dell'Inps è intervenuto nel dibattito sulle pensioni. "Ci vorrà una legge – ha detto a *Repubblica* – quindi una riforma pensionistica, anche solo per spostare l'adeguamento al 2018. Anche ammesso e

non concesso che dopo le elezioni si facesse l'adeguamento a cinque mesi, questa controriforma delle pensioni ci esporrebbe a grandi rischi in un momento di forti tensioni internazionali e di irrigidimento della politica monetaria". Sindacati all'attacco così come il Centrodestra. "Siamo all'abuso di credulità pubblica", dice il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta.